



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

33^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 novembre 2012

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2013

Saggi ed Esplorazioni nel territorio di San Giovanni Rotondo

* Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" - Napoli

Le problematiche intrinseche all'archeologia dei paesaggi possono in parte essere risolte attraverso un approccio multidisciplinare che consenta di superare i problemi di visibilità legati a caratteristiche proprie del territorio. La natura del contesto territoriale, l'evoluzione storica che lo definisce, la tipologia e la cronologia dei depositi sepolcrali sono solo un indizio di ciò che rende il territorio della Daunia ancora ricco di emergenze archeologiche. La scoperta di un sepolcreto altomedievale nelle contrade *Annunziata* e *Nappitello*, poste a ridosso del territorio di Manfredonia ma oggi in agro di San Giovanni Rotondo, ha permesso di utilizzare i dati archeologici disponibili per creare un nuovo ed unico sistema informativo per l'approfondimento sul territorio, per procedere alla realizzazione di un censimento delle necropoli tardoantiche e medievali presenti in Puglia¹.

Da alcuni anni l'archeologia che utilizza i calcolatori si è lentamente trasformata in un'ortodossia che si autosoddisfa credendo di fornire ambiziose innovazioni

¹ RESCIO P., *Recording Landscape and Urban Areas Modification: An Example From Southern Italy*, «AARGnews. Bi-annual newsletter of the Aerial Archaeology Research Group», 38 (2009). La base cartografica del sistema che ha individuato sino ad oggi circa 214 necropoli deriva dall'acquisizione in formato *raster* sia di foto aeree che di alcune carte topografiche in scala 1:5.000 e 1:10.000 precedentemente georeferenziate mediante riferimenti noti e successivamente vettorializzate. Cfr. RESCIO, 2006, pp. 79-85; COPPOLA, NARDONE, RESCIO, BROMHEAD 2006, Vol. 3, pp. 349-359; SGRENZAROLI, VASSENA 2007.

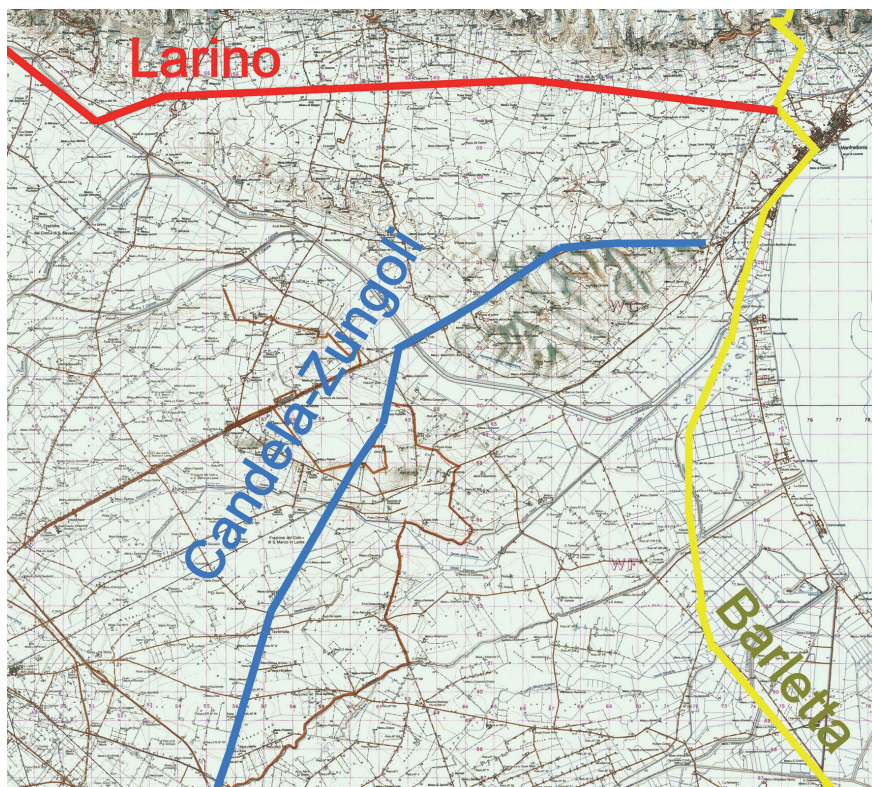


Fig. 1 – Territorio di Foggia. Analisi della viabilità antica principale su base IGM.

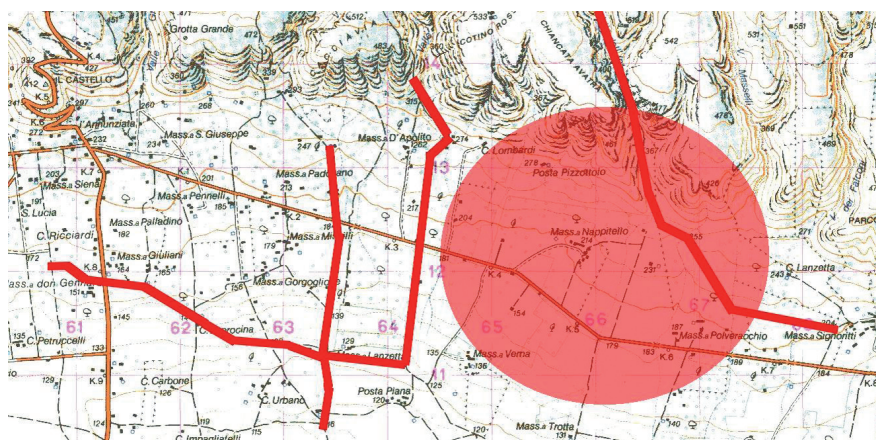


Fig. 2 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. Sistema spaziale georegerezionato con inserimento di diversi waypoints (tratturi e tratturelli) nell'area archeologica, perfettamente visitabili.



Fig. 3 – Manfredonia-San Giovanni Rotondo. L'imbocco della Valle dell'Inferno da nord.



Figura 4 – Manfredonia-San Giovanni Rotondo. La Valle dell'Inferno nella sua parte terminale ai cui piedi sorge la necropoli e il villaggio di Nappitello.

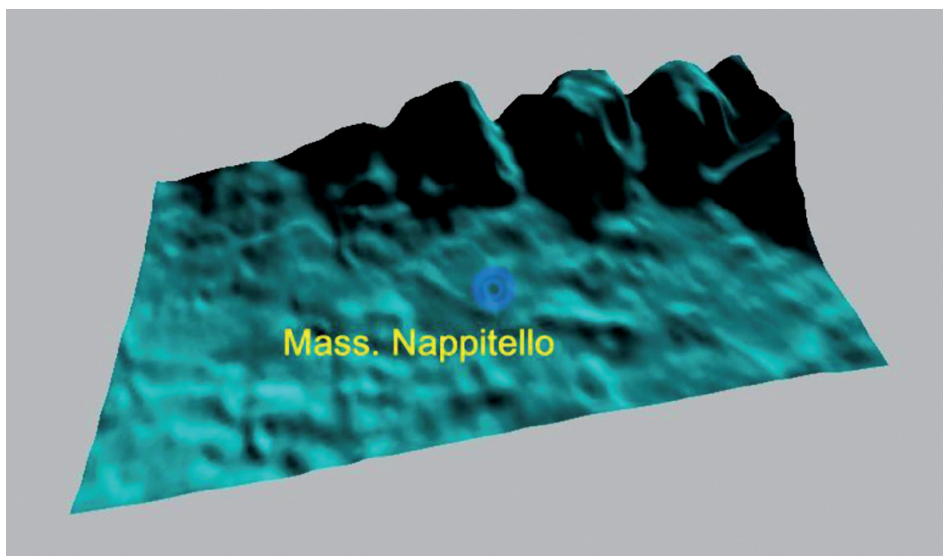


Fig. 5 – Ricostruzione 3d dell'area archeologica da sudovest.



Fig. 6 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. Il battuto pavimentale.



Fig. 7 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. La sepoltura US 2.

Fig. 8 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. Ricostruzione in autocad della sepoltura.

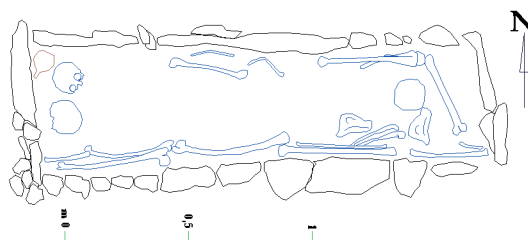


Fig. 9 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. Matrix generale dei saggi (UT) e delle ricognizioni (UTA).

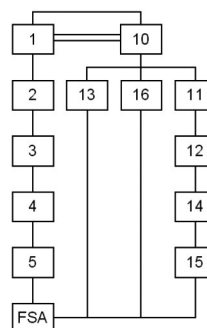


Fig. 10 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. La “sezione occasionale” durante gli scavi.



Fig. 11 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. Teschi in giacitura secondaria riposti ai piedi delle ultime sepolture.



Fig. 12 – San Giovanni Rotondo (Fg). Masseria Annunziata-Nappitello. Tegole con incisioni provenienti dall'area.

nel campo della ricerca scientifica (ULISSE 2004, pp. 521-529), ma la cartografia computerizzata, spesso associata al Gis (DI ZHILIN, QIMING, WOLFGANG 2003), spesso viene enfatizzata senza risolvere la problematica della tutela del territorio (BERTOLOTTI, RAY, LI X. 2008, pp. 11-12). Le funzioni di gestione dei dati GPS (tracce, rotte e punti) consentono infatti di preorganizzare qualsiasi percorso o campagna di rilevamento con estrema facilità e completezza a tavolino, prima della visita all'eventuale sito archeologico (BRENT HALL 2009).

L'occasione dell'utilizzo di questa metodologia è nata durante alcuni lavori pubblici pertinenti la realizzazione di un metanodotto sotto l'alto controllo della Soprintendenza Archeologica della Puglia. Sono state così avviate nuove prospettive di studio e ricerca per una miglior comprensione, gestione e valorizzazione dei siti necropoliari. Veniva indagata una sezione occasionale da cui appariva una concentrazione di ossi e ciottoli arrotondati e subarrotondati, disposti su un piano, in maniera disomogenea, con lievi concavità sparse, nella località *Annunziata-Nappitello*, lungo la SP58 Manfredonia-San Giovanni Rotondo (Foggia).

A causa di una forte presenza dell'attività idrologica i terreni esplorati tendono a "spostare" i diversi materiali presenti da nord a sud e, per questo motivo, la strategia della ricerca archeologica si è basata sulla normale ricognizione archeologica di superficie affiancata dallo studio dei suoli. La località è delimitata, in linea di massima, da due elementi paesaggistici fondamentali come la SP58 e il *Parco Vernotico*, corrispondenti alla zona nordoccidentale del territorio di Manfredonia. Si tratta di aree di varia altitudine, dai 49 ai 214mslm, dislocate in un "trapezio" che ha come base la SS89 che da Manfredonia conduce a Foggia, ai piedi di una dorsale che caratterizza la zona di *S. Maria di Pulsano*, con diverse lame che delimitano i tenimenti di *S. Leonardo di Siponto* e il *Vallone dell'Inferno*. I punti principali del paesaggio così delimitato sono una serie di piccole "poste" come *Posta Ortolino di Mezzanotte* (70mslm), *Masseria Gavone* (92mslm), *Masseria Falcone* (95mslm) a nord e *Masseria Pariti* (49mslm), *Posta Torre vecchia* (61mslm), *Posta Pizzottolo* (278mslm), oltre a numerose altre che indicano la presenza masserie e dimore rurali per lo stallaggio significativi per comprendere come essi facessero parte di un circuito integrato e complesso della viabilità antica. Si tratta di zone in cui l'assenza di resti antichi non ha alcun valore informativo e dove il popolamento può essere ricostruito solo sulla base dei dati ottenuti nelle zone visibili, che qui sono ottimizzate.

Certamente radicalmente diverso è il quadro nel momento in cui si tratta di quella che si definisce «cartografia storica». Si è iniziato, dunque, con il formulare l'ipotesi che i due fattori principali che influiscono sulla visibilità nella zona siano connessi con: 1) le condizioni della superficie del terreno determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, 2) le dinamiche geopedologiche di erosione e di accumulo presenti in tutta la valle e 3) datazione degli elementi paesaggistici (in questo caso strade e masserie).

L'analisi dei percorsi descritti e delle aree disboscate fornisce alcuni elementi del paesaggio. In primo luogo, è da notare come l'area appaia collocabile fra i "percorsi" di epoca antica, tutti assegnabili dalla metà del XIII secolo, quando i disboscamenti

sono documentati in ampie aree del territorio garganico (COLCLOUGH 1976; De FEUDIS 1981; CARATÙ 1984; PRENCIPE 1985). Lungo il versante meridionale, su un territorio caratterizzato da Calcarei sabbiosi, teneri, giallastri e stratificati, diversi insediamenti umani dovevano svilupparsi su terreni che denotano un processo erosivo subaereo, alternato ad argille marnose e sabbie inizialmente fertili dopo una prima messa a coltura. I depositi alluvionali recenti occupano i fondovalle dei corsi principali e costeggiano le conoidi e i detriti di falda essenzialmente legati alla grande scarpata morfologica che costituisce il limite settentrionale del territorio oggetto della ricerca, dove apparivano chiaramente alcuni percorsi antichi individuati anche dalle fotografie aeree probabilmente legate alla transumanza e al pellegrinaggio religioso (BATTAGLIA 1957; ARIANO 1965, pp. 160-169; ALVISI 1970, EAD. 1975, pp. 429-457).

Le esplorazioni lungo l'areale ha occupato un'estensione totale di 0,12kmq per un perimetro massimo di 1,78km. Le strisciate di ricognizione hanno seguito l'andamento del terreno, che presenta un'omogenea copertura vegetale priva –apparentemente– di elementi archeologici. Per questo motivo è stato utile documentare lo stato della superficie nel momento esatto della ricognizione piuttosto che fare semplicemente riferimento ad una carta dell'uso del suolo (Cfr. BINTLIFF 1988, pp. 130-144; BARKER, LLOYD, 1991).

Il saggio di scavo stato effettuato nell'area dove vi era maggiore concentrazione di elementi di trasformazione del paesaggio e di terrecotte riferibili ad anforoidi e tegole era finalizzato, quindi, a comprendere se con il sepolcreto intercettato dai lavori del metanodotto insistessero i presupposti per effettuare una ricerca mirata alla presenza dell'eventuale abitato e al controllo della sua affidabilità stratigrafica oltre che nel suo totale inserimento in una base digitale.

Si procedeva con la delimitazione di un saggio stratigrafico di 3,00x2,40m, al fine di trovare eventuali elementi che facessero comprendere l'entità e l'estensione del lastricato e per assegnare ad esso una funzionalità più pertinente. Le ricognizioni hanno consentito di individuare alcuni elementi topografici e culturali di un villaggio altomedievale con sepolture sono generalmente attribuibili ad una tipologia costituita da fondo da battuto e pareti a grossi blocchi o con pareti rinforzate da lastre calcaree. La forma delle sepolture è irregolarmente rettangolare e campaniforme; le fosse sono caratterizzate da "cuscini" in pietra all'altezza del cranio e del collo e il loro corredo è costituito piccoli anforoidi, frequenti in Italia nel V-VII secolo (BLAKE 1983, pp. 175-198). Queste tombe erano in uso a partire dal V-VI secolo d.C. sino a tutto l'altomedioevo in quanto riprendevano quelle forme e tradizioni indigene tipiche di questo territorio. L'uso dei seppellimenti nella nuda terra, con un "recinto" costituito da pietre, insieme alla posizione supina con braccia piegate all'altezza del bacino, o il seppellimento ad *enchytrismos*, riconducono alla tradizione antichissima delle tombe dell'età del Bronzo. Anche gli oggetti di corredo sono considerati oggetti appartenenti al defunto o, più probabilmente, a "viatico" nell'Aldilà per lo stesso defunto. L'esecuzione accurata delle tombe e l'ordine delle deposizioni atte-

stano una comunità rurale stanziata nella zona con dimora stabile, per più generazioni, dal V all'VIII sec. d.C. Una tomba era ricoperta di terra e tegole a margini rialzati con volute incise; in essa vi erano diversi teschi umani, almeno sette, due disposti nella tomba sul lato minore ovest e altri due sul lato minore ovest e presentava il fianco lungo nord con una serie di lastre calcaree disposte "a coltello" con rari blocchetti di riempimento.

A circa 80m dalla prima sepoltura apparivano i resti frantumati di un anforoide in argilla arancio con pareti concave, pertinente ad una tomba ad *enchytrismos*. Essa, a sua volta, copriva una doppia sepoltura "recintata" con pietrame informe, una specie di vera e propria delimitazione la stricata che consente di fare alcune considerazioni. Il lastricato, infatti, era coperto da terra e argilla scurissima tendente al marrone. Si tratta di un livello sterile di difficile identificazione, molto compattato e perciò indicante uno "strato" non eccessivamente turbato. Il sedimento da umido a secco del livello superiore mostra un terreno scuro con superficie suborizzontale spesso quasi 0,40-0,70m e rappresenta l'insieme del disfacimento biologico con interventi antropici di sistemazione *ab antiquo*, costituendo pertanto una superficie che coprì il lastricato. Su di esso appariva un'anfora di importazione greca con anse sormontanti unite al collo-spalla e al collo, con pareti strigilate ed argilla arancio. Per i caratteri formali e stilistici dell'anfora e per la posizione stratigrafica si conviene datare il complesso al V-VIII secolo d.C. Esso, in sostanza, è quasi certamente pertinente ad una struttura abitativa o un deposito a pianta pseudograndengolare di cui non si conosce la definitiva estensione. La presenza dell'anfora, perfettamente conservata e al di sotto del terreno umifero, ha fatto ipotizzare che almeno un'area del villaggio fu in parte sottoposta ad un crollo di materiale stramineo e, successivamente, coperta di manto vegetale per diversi secoli, facendo dimenticare del tutto la presenza dell'insediamento, che di per sé ebbe lunga durata.

L'analisi dei terreni, inoltre, ha documentato che l'area era anche ricchissima di boschi che vennero scomparendo già intorno alla fine del XVIII secolo, contemporaneamente allo sviluppo agricolo con dimore rurali ad elementi giustapposti.

Gli studi sul territorio, inseriti nel modello digitale che è in corso di ultimazione, permetterà di studiare in tempo reale i rapporti stratigrafici con quelli territoriali. Per questo il miglior aspetto applicativo può essere evidenziato dall'attività archeologica svolta.

Tomba 1

Ubicata nel settore nord della trincea ed è stata messa in luce per la parte sommitale, ricoperta di terra e tegole a margini rialzati con volute incise. Lo scavo si presentava alquanto complesso, data la presenza di un terreno scuro, molto compatto ed umifero assimilabile ad un provvisorio piano di calpestio o frequentazione riferito all'epoca attuale (US 1). Questa US, dallo spessore medio di 0,60m, copriva uno "strato di tufina" (US 2) nel quale erano presenti alcuni componenti dalla granulometria più consistente e sicuramente attribuibile al disfacimento del substrato sottostante che copriva la roccia vergine. Per US 2 si intende anche lo "strato" ricco di componenti organici minuti al quale è attribuibile un periodo di disfacimento ed abbandono. In questa US apparivano diversi teschi umani, almeno quattro, due disposti nella tomba sul lato minore ovest e altri due sul lato minore ovest. La tomba, perfettamente orientata, misurava 1,85x0,47m e occupava un'area di 8,695 mq. Essa presentava il fianco lungo nord con una serie di lastre calcaree disposte "a coltello" con rari blocchetti di riempimento (soprattutto verso est), mentre sul fianco maggiore sud le lastre calcaree erano di minor misura e disposte su due corsi irregolari con andamento suborizzontale. Lungo questo stesso fianco erano ammassate diverse ossa lunghe, mentre nel settore est della tomba parevano accatastarsi diversi componenti di ossa lunghe e piatte pertinenti alle sepolture precedenti. Nell'angolo nord-est appariva, inoltre un piccolo anforoide dipinto con corpo ovoidale, collo stretto e bocca svasata, ripiegato da un lato.

Durante lo smontaggio della US 2 appariva la US 3, che si presentava alquanto compatta ma ricca anch'essa di sepolture, un teschio nell'angolo ovest ed altri due nell'angolo est. In particolare nella US 3 appariva, al di sotto del primo teschio, un altro frammento di tegola, del tutto simile come tipologia a quella rinvenute nella copertura, verosimilmente utilizzata come "cuscino". Al di sotto di quest sepolture appariva un terreno grigiastro (US 4), pertinente al disfacimento della roccia vergine (US 5), in cui affioravano anche alcuni frammenti fluitati relativi ad una parete carenata dell'età del Bronzo-Ferro e, probabilmente, un frammento di parte di Protogeometrico dell'Italia meridionale (ALLEN 1977, pp. 365-368; BIANCO 1982, pp. 131-136; BENZI 1983, pp. 119-121; YNTEMA 1985; Id. 1990, pp. 239-268).

Tomba 2

Durante la prosecuzione della Trincea, a circa 80 metri dalla Tomba 1, sul fianco nord, apparivano i resti frantumati di un anforoide in argilla arancio con pareti concave, pertinente ad una tomba ad *enchytrismos*. Circoscritta l'area e fotografata la US 10 superficiale (uguale alla US 1 della Tomba 1), dopo lo scavo delle diverse UUS si è raggiunta la n. 12 corrispondente alla sepoltura ad *enkytrismos*, co-

perta da pietre inzeppate lateralmente al vaso, a 0,73cm dal p.c., con superficie suborizzontale con colore da bruno a bruno oliva con screziature giallastre, sedimento da secco a poco umido a tessitura franco sabbiosa e scheletro presente, a pietrischetto e detrito fine, con elementi da subarrotondati ad isodiametrali, con presenza di fenomeni turbativi evidenti. La sepoltura, dove era evidente soprattutto il teschio, non era coperta da altri frammenti ceramici, se non quelli probabilmente asportati dalla ruspa.

Tomba 3

Per l'impossibilità di effettuare uno scavo archeologico microstratigrafico si è deciso di effettuare una ricognizione sommaria anche lungo alcune trincee del metanodotto, coperte anch'esse dalla US 10. Da essa apparivano alcuni frammenti ossei umani che permettevano di individuare almeno due sepolture, sottostanti a quella ad *enchytrismos*. Esse erano coperte dalla US 13, costruita anche di pietrame informe. Esso, in realtà, non era una vera e propria delimitazione della tomba, quanto un semplice recinto che ne ha preservato la distruzione, almeno in parte.

La successiva US 15 comprende le due sepolture, per un'estensione massima di 1,60x0,43 m. Almeno una è molto riconoscibile: si tratta di un adulto con il capo orientato ed ovest ed i piedi ad est, che presentava una grossa colonna vertebrale e le mani giunte all'altezza del bacino. Di esso si è perso completamente il cranio. Sotto di esso, sia stratigraficamente che a livello locazionale, all'altezza delle gambe, era presente in posizione sconnessa e disassemblata, un'altra sepoltura, dai cui resti proviene un arco di fibula ed una spilla in bronzo.

Tomba 4

È pertinente ad una struttura più complessa, emersa a circa 0,40m dal piano di calpestio. Si tratta di un lastricato (US 16) composto di ciottoli arrotondati e subarrotondati, disposti sul piano in maniera disomogenea. Su di esso appariva un'anfora di importazione greca con anse sormontanti unite al collo-spalla e al collo, con pareti strigliate ed argilla arancio. Una volta individuata l'anfora, si procedeva a delimitare la zona con un quadrato di 3,00x2,40 m, al fine di trovare eventuali elementi che facessero comprendere l'entità e l'estensione della struttura. La US 16, coperta anch'essa da US 10 (cioè US 1), era composta da terra e argilla scurissime. Si tratta di un livello sterile di difficile identificazione, molto compattato e perciò indicante uno "strato" non eccessivamente turbato. Il sedimento da umido a secco mostra invece un terreno scuro con superficie suborizzontale spesso quasi 0,63m e rappresenta l'insieme del disfaccimento biologico con interventi antropici di sistemazio-

ne *ab antiquo*, costituendo pertanto una superficie su cui fu impiantato il lastricato.

Per i caratteri formali e stilistici dell'anfora e per la posizione stratigrafica si conviene datare il complesso al VI-VIII secolo d.C.

Il sepolcreto faceva probabilmente parte di una comunità agricola che si stanziò, più o meno alle falde del Gargano, lungo un percorso antichissimo già conosciuto da fonti altomedievali². La presenza di numerose sepolture all'interno delle tombe a fossa dimostra che esse, con tutta probabilità, furono riutilizzate più volte da individui legati da parentela o, comunque, che ne conoscevano la memoria. Si tratterebbe, in sostanza, di un cimitero vero e proprio con caratteri fortemente indigeni, in quanto la comunità usava seppellire gli infanti anche in vasi da trasporto. La caratteristica di queste tombe è, ancora, l'assenza quasi totale di corredo e, ove sia presente, di semplici oggetti che riportano al costume pseudo-pagano tipico dei loro progenitori, che via via venne scomparendo già intorno al IX secolo, epoca che potrebbe collocare *ante quem* l'insediamento, che fu gradatamente abbandonato per far posto ad una diversa occupazione del suolo (HOUBEN 2004; ID. 2005; ID. 2006; ID. 2007).

Nel periodo che intercorre durante la sopravvivenza del villaggio altomedievale i defunti venivano seppelliti entro fosse rettangolari, orientate, ma sempre secondo una scelta precisa dei luoghi – a volte marginali all'abitato ma anche all'interno di edifici di culto –. Resta il dubbio sul motivo per cui questa popolazione abbandonò l'insediamento. Probabilmente l'area pianeggiante era insicura e soggetta a numerose incursioni dal mare, perciò si preferì, a partire già dal IX-X secolo, occupare aree montane dove si svilupparono i grandi culti cristiani come quello di Monte Sant'Angelo.

² D'ANGELA 2007. Sulle necropoli altomedievali pugliesi c'è ancora molto da scoprire, si vedano, in aggiunta ai lavori di D'Angela, anche i recenti contributi di GRAVINA 2000, in partic. pp. 96-97, fig. 38; 2003; 2010.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEN H.L. 1977, *Distribution of Pottery Styles in Greece, South Italy and Sicily and the Pantalica III Cronology*, «AJA», 81-3, pp. 365-368.
- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- ALVISI G. 1975, *Problemi di topografia tardo antica nella zona di Siponto. La rete viaria*, «Vetera Christianorum», 12, pp. 429-457.
- ARIANO A.M. 1965, *Sepolcreti ipogei inediti di Ischitella e Cagnano Varano*, «Vetera Christianorum», 2, pp. 160-169.
- BARKER G., LLOYD J. 1991, *Roman Landscapes: Archaeological Survey in the Mediterranean Region*, London.
- BATTAGLIA R. 1957, *Antichi abitati e necropoli del Gargano*, Foggia.
- BERTOLOTTO M., RAY C., LI X. 2008, *Web and Wireless Geographical Information Systems*, 8th International Symposium, W2gis 2008, Shanghai (China), December 2008, pp. 11-12.
- BIANCO S. 1982, *Note sulle relazioni tra micenei e comunità dell'Italia sud-orientale*, Atti ACT XXII, Taranto, pp. 131-136.
- BENZI M., *Frammenti micenei dai cantieri 4 e 5 di Otranto*, «Studi di Antichità», 4 (1983), pp. 119-121.
- BINTLIFF J. 1988, *Site Patterning: Separating Environmental, Cultural and Preservation Factors*, in J. BINTLIFF, D. GRANT, *Conceptual Issues in Environmental Archaeology*, Cambridge, pp. 130-144.
- BLAKE H. 1983, *Sepulture*, «Archeologia Medievale», 10, pp. 175-198.
- BRENT HALL G. 2009, *Open Source Approaches in Spatial Data Handling*, Heidelberg.
- CARATÙ P. 1984, a cura di, *Libro d'apprezzo delli territori e vigne di Manfredonia, 1741*, Foggia.
- COLCLOUGH N.T. 1976, *Aspetti sociali dell'industrializzazione. Il caso Manfredonia*, Roma.
- COPPOLA L., NARDONE R., RESCIO P., BROMHEAD E. 2006, *Reconstruction of the Conditions that Initiate Landslide Movement in Weathered Silty Clay Terrain: Effects on the Historic and Architectural Heritage of Pietrapertosa, Basilicata, Italy*, «Landslides», Vol. 3, pp. 349-359.
- D'ANGELA C. 1988, a cura di, *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedievale della villa romana di Avicenna*, Taranto.
- D'ANGELA C. 2007, *La Puglia Altomedievale (Scavi e Ricerche). II*, Bari.
- DE FEUDIS N. 1981, *Andar per masserie...Itinerari agrituristici nel territorio sipontino*, Manfredonia.
- DI ZHILIN L., QIMING Z., WOLFGANG K. 2003, *Advances in Spatial Analysis and Decision Making*, Hong Kong.
- GRAVINA A. 2000, *Appunti sulla frequentazione del territorio di San Giovanni*

Rotondo dalla preistoria al primo medioevo, in N. SQUARCELLA, L. LONGO, a cura di, Atti del Convegno «La valorizzazione del pantano di Sant'Egidio e la Via Sacra Langobardorum», Foggia.

GRAVINA A. 2003, *Monte San Giovanni (Caralantino – FG), Un insediamento altomedievale sulla sponda destra del Fortore*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 24 Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 13-14 novembre 2003), San Severo 2004, pp. 5-32.

GRAVINA A. 2006, *La media e bassa valle del Fortore. Nuovi dati sul paesaggio rurale in età preromana, romana, tardoantica e altomedievale*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 27 Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2006), San Severo 2007, pp. 3-42.

HOUBEN H. 2004, a cura di, *L'ordine teutonico nel Mediterraneo*, Galatina.

HOUBEN H. 2005, *La contabilità delle case dell'Ordine teutonico in Puglia e in Sicilia nel Quattrocento*, Galatina.

HOUBEN H. 2006, *San Leonardo di Siponto. Cella monastica, canonica, domus theutonicorum*, Galatina.

HOUBEN H. 2007, *I cavalieri teutonici tra Sicilia e Mediterraneo*, Galatina.

PRENCIPE T. 1985, a cura di, *L'onciario di Manfredonia (1749)*, Foggia.

RESCIO P. 2006, *Prime ricognizioni archeologiche sul territorio: architettura militare, civile e religiosa di Creta medievale*, in G. COPPOLA, E. D'ANGELO, a cura di, *Mezzogiorno & Mediterraneo. Atti del Convegno internazionale*, Napoli, pp. 79-85.

RESCIO P. 2009, *Recording Landscape and Urban Areas Modification: An Example From Southern Italy*, «AARGnews. Bi-annual newsletter of the Aerial Archaeology Research Group», 38.

SGRENZAROLI M., VASSENA G. 2007, *Tecniche di rilevamento tridimensionale tramite laser scanner*, Brescia.

ULISSE F. 2004, *Considerazioni sulla reale "usabilità" di mappe, gis e cartografia a contenuto archeologico su web*, «Archeologia e Calcolatori», 15, pp. 521-529.

YNTEMA D.G. 1985, *The matt-painted pottery of southern Italy. A general survey of the matt-painted pottery styles of southern Italy during the final Bronze age and the Iron age. Dissertation free*, Utrecht.

YNTEMA D.G. 1990, *Il protogeometrico dell'Italia meridionale (XI-X sec. a. C.)*, in AA.Vv., *Magna Grecia, Arte, Artigianato*, IV, Milano, pp. 239-268.

INDICE

NICOLA CICERALE

*Musica lungo le vie della fede. Santuari di Capitanata
nei canti devozionali del Medioevo* pag. 3

GIULIANA MASSIMO

*Scultura di epoca normanna in Capitanata:
un'indagine preliminare.* » 17

VINCENZO VALENZANO

*Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe
nel Nord della Puglia.* » 39

MARIA MONACO

*Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica
e di edilizia storica* » 53

FRANCESCO MONACO

*Insedimenti rupestri medievali in territorio di Cagnano
Varano (Fg): aspetti della civiltà del "vivere in grotta"
sulle rive del lago di Varano, tra religiosità e sfruttamento
delle risorse del territorio* » 67

GIANFRANCO DE BENEDITTIS

*L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore
(Carlantino (FG)): la mota e il castello* » 87

PIERFRANCESCO RESCIO

*Alle origini di Monte Sant'Angelo.
Scavi nella "Casa del Pellegrino"* » 97

PIERFRANCESCO RESCIO

*Saggi ed Esplorazioni
nel territorio di San Giovanni Rotondo* » 107

ARMANDO GRAVINA

*Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria
del Monte a Serracapriola: alcune considerazioni* pag. 121

PASQUALE CORSI

*La regina Giovanna I d'Angiò e la chiesa
di San Giovanni Battista in San Severo.*
Tradizioni e interpretazioni a confronto » 139

AMALIA FEDERICO

*La Capitanata nell'itinerario di Anselmo
Adorno in Terra Santa (sec. XV)* » 163

NICOLA LORENZO BARILE

*Merci e mercati della Capitanata medievale:
la testimonianza delle "pratiche di mercatura".* » 175

RITA MAVELLI

*Sculture lignee tra fine Cinquecento e primo Seicento
nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia* » 189

EMANUELE D'ANGELO

*L'origine del patronato sanseverese
di san Severo di Napoli* » 207

ISABELLA DI LIDDO

*La "macchina" lignea della SS. Trinità
dello scultore napoletano Arcangelo Testa* » 219

MIMMA PASCULLI FERRARA

*Due tipologie settecentesche per la copertura
della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto
ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone* » 229

FRANCESCO CAVALIERE

Itinerari mariani nel Subappennino dauno » 239

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Sviluppi della pittura solimenesca a San Severo: le opere
di Alessio D'Elia e Santolo Cirillo. Nuove attribuzioni* . . . » 257

FEDERICA MONTELEONE

San Michele Arcangelo praecursor di Federico II

di Svevia nel dramma storico di Guenther Wachsmuth pag. 283

GIOVANNI BORACCESI

La raccolta argenteria del convento di San Matteo

a San Marco in Lamis » 303

MICHELE FERRI

Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento:

“Il Gargano” di Cagnano Varano » 319

